

Il contributo delle cc.dd. “aree interne” alla transizione energetica

Maria Grazia Nacci¹, Cecilia Pannacciulli²

¹Università degli Studi di Bari ‘Aldo Moro’, Dipartimento di Scienze Politiche

²Università degli Studi di Bari ‘Aldo Moro’, Dipartimento di Giurisprudenza

Le “aree interne”, in quanto territori marginalizzati rispetto all’offerta di un livello adeguato di servizi di cittadinanza, sono protagoniste di una specifica strategia di valorizzazione della gestione sostenibile del territorio. Si tratta della c.d. SNAI (“Strategia Nazionale delle Aree Interne”), una politica innovativa di sviluppo e coesione territoriale, avviata nel 2012, che mira a favorire un miglioramento delle tendenze demografiche sia stimolando la capacità di queste aree di concorrere ai processi di crescita e coesione nazionale, sia implementando percorsi di sviluppo locale centrati sulla valorizzazione delle risorse specifiche dei luoghi. A questo proposito la SNAI individua diversi ambiti rilevanti tra i quali spicca l’attivazione di filiere delle energie rinnovabili nella prospettiva della sostenibilità ambientale e della transizione ecologica. Ben si comprende, infatti, come investire sulle aree interne significhi anche proteggere e valorizzare l’ambiente specifico dei territori in cui esse insistono anche attraverso l’adozione di un modello di *green economy* che sia basato sull’utilizzo di sistemi di produzione sostenibili, sul rispetto delle risorse ambientali, sull’impiego di energie rinnovabili (v. *Strategia nazionale delle Green Community*, elaborata presso il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie in attuazione dell’art. 72 della l. n. 221 del 2015 (Collegato ambientale 2016) nonché Ciclo di programmazione dei Fondi di coesione 2014-2020 e successivi aggiornamenti). Anche il PNRR dedica ampio spazio alla SNAI riconoscendo e promuovendo l’intersezione dello “sguardo nazionale” con lo “sguardo locale” nella formulazione della strategia di sviluppo economico e di coesione sociale del Paese (politiche *place-based*, ovvero “rivolte ai luoghi”). Peraltro, ripensare i servizi offerti ai cittadini in un’ottica di ribilanciamento territoriale implica la necessità di ricorrere a nuove

soluzioni di *governance*, capaci di coinvolgere volta per volta i diversi attori, i presidi territoriali e gli Enti locali competenti nelle specifiche materie di riferimento. Si pensi al contributo dei GAL (Gruppi di Azione Locale: organizzazioni, solitamente di natura consortile, composte da soggetti pubblici e privati che si propongono di favorire lo sviluppo e contrastare lo spopolamento di aree rurali e montane attraverso progettualità e interventi finanziati dalle risorse dei Fondi strutturali europei) che, durante la Programmazione 2014-2020 hanno potuto sviluppare progettualità inerenti diversi ambiti di interesse, tra i quali cura e tutela del paesaggio, valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali, sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile. Con riguardo a quest'ultimo ambito, deve segnalarsi la recentissima esperienza pugliese dell'Area interna dei Monti Dauni che, attraverso il coinvolgimento di cittadini, imprese e numerose altre realtà del territorio (tra le quali merita menzione il GAL Meridaunia) si propone, non senza difficoltà, di produrre, consumare e scambiare energia in un'ottica di transizione energetica, economia circolare, oil free zone e avvio di una vera e propria CER (Comunità energetica rinnovabile).

Gli effetti allarmanti dell'emergenza climatica hanno, infatti, reso necessario delineare forme e modelli alternativi per la produzione dell'energia e, tra questi, le CER si fanno apprezzare come strumenti di promozione di una diversa concezione dei legami sociali e comunitari, ma anche come possibile soluzione degli impatti ambientali negativi (v. *il Clean Energy for all Europeans Package* del 2019, in cui viene previsto un importante allargamento del bacino di soggetti giuridici che possono giocare un ruolo attivo all'interno del processo di transizione ecologica, in vista del raggiungimento degli obiettivi definiti dall'*European Green Deal*). Fondate sulla cittadinanza attiva e sulla partecipazione di diversi attori sociali, e orientate alla produzione di fonti rinnovabili, le comunità energetiche possono rappresentare importanti acceleratori di una transizione ecologica/energetica sostenibile e, se attivate in territori marginalizzati come le aree interne del Paese, contribuire a valorizzare le culture locali e territoriali.

Keywords: aree interne, transizione energetica, GAL, comunità energetica rinnovabile (CER).

Email: mariagrazia.nacci@uniba.it, cecilia.pannacciulli@uniba.it